

Dal 9 al 25 Luglio 2013

Teatro alla Scala

Giuseppe Verdi

Un ballo in maschera

Nuova produzione Teatro alla Scala

In collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna

Durata spettacolo: 2 ore e 45 minuti inclusi intervalli

Cantato in italiano con videolibretti in italiano, inglese

Direttore **Daniele Rustioni**

Regia **Damiano Michieletto**

Scene **Paolo Fantin**

Costumi Carla Teti

Luci **Alessandro Carletti**

CAST

Riccardo **Marcelo Álvarez** (9, 12, 16, 19, 22, 25) Piero Pretti (15, 20)

Renato **Zeljko Lucic** (9, 16, 19, 22, 25) Gabriele Viviani (12, 15, 20)

Amelia **Sondra Radvanovsky** (9, 12, 16, 19, 22) Oksana Dyka (15, 20, 25)

Ulrica **Marianne Cornetti** (9, 12, 16, 19, 22, 25) Marina Prudenskaya (15, 20)

Oscar **Patrizia Ciofi** (9, 12, 15, 16) Serena Gamberoni (19, 20, 22, 25)

Silvano Alessio Arduini

Samuel Fernando Rado

Tom Simon Lim

Un giudice Andrzej Glowienka

Un servo d'Amelia Giuseppe Bellanca

Eccoci qui a parlare, dopo le generale, di questa straordinaria regia di "Un ballo in maschera" di G.Verdi che andrà in scena per il pubblico al Teatro alla Scala di Milano, martedì 9 luglio 2013.

Nel terzo atto quando ci troviamo in casa di Renato e Amelia ho notato uno strano pezzo d'arredamento, forse un distributore di bevande, che osservato attentamente ha una specie di monitor sul quale c'era scritto "**Questa macchinetta ha un'anima**"- a parte il fatto che non so quanti abbiano colto questo particolare visibile solo con un binocolo, penso veramente che sia la definizione perfetta di questo BALLO "**Ma questo ballo in maschera ha un'anima punto di domanda**".

Non voglio parlare di quello che è l'aspetto vocale di questa rappresentazione in quanto direttore e tutti cantanti erano sicuramente di altissimo livello vocale, ma, secondo me, non hanno dato tutto quello che potevano dare perchè durante lo svolgimento dello spettacolo non si stavano muovendo in sintonia con quanto sta cantando, e in molti momenti l'attenzione era altrove e non sul canto.

Discrasia = Secondo la dottrina umorale ippocratica, lo squilibrio nella composizione o temperamento (crasi) dei quattro umori dell'organismo umano, che caratterizza e condiziona ogni stato morboso. **Disfunzione, mancanza di coordinamento, e sim.** = ovvero = **quello che sento che cantano non corrisponde a quello che vedo.**

Ci siamo trovati di fronte ad un grandissimo allestimento scenico - complimenti a **Paolo Fantin** e **Alessandro Carletti** - dove finalmente le potenzialità del palcoscenico della Scala sono state utilizzate come dovrebbero essere

utilizzate e non come certi altri poveri allestimenti, come il Don Giovanni di alcuni anni fa o come La "Cavalleria" invasa da file di sedie da casa delle aste.

Il regista **Damiano Michieletto**, pupillo del novello salisburghese in arrivo ai vertici del teatro - ha creato (o forse stava per creare) un capolavoro ma poi è stato lui stesso a strozzarlo nella culla perdendo il controllo della drammaturgia scenica e inserendo una marea di "inutilità" e di assurde volgarità e violenze.

Ma partiamo dall'inizio: Quadro primo – Sala nella casa del governatore a Boston. Mentre tutti esaltano l'operato di Riccardo, governatore del Massachusetts, Samuel e Tom, capi di un partito avverso, mormorano il loro dissenso di fronda e meditano di ucciderlo ed iniziamo a riscrivere la trama ...

Il Governatore di Boston è impegnato nella campagna per la sua rielezione "**Renato incorrotta gloria - Vota 2013**" e si trova in piena convention, in mezzo ai suoi sostenitori tra i quali si nasconde il gruppo che invece ne vuole la morte. L'ambiente è un suite tutta cristalli e con sfondo di un cielo grigio con vapori cangianti. La sua segretaria Oscar gli sottopone il nome delle signore che saranno alla cena per raccogliere fondi per la campagna elettorale e lui vede il nome di Amelia che gli sconvolge il petto dalla emozione "La rivedrò nell'estasi". Arriva poi Renato, il capo della sicurezza, carissimo amico del Governatore e marito della suddetta Amelia, che invano cerca di metterlo in guardia da coloro che attentano alla sua vita. Il povero Renato parla ai muri visto che Riccardo se ne va, manco gli da ascolto per andare in ufficio al suo computer. Quando arriva un burbero giudice, con la proposta di espulsione di una santona che dirige una setta satanica, le cui immagini scorrono in proiezione, Oscar la difende e Riccardo ha l'idea di vestirsi da pescatore - i costumi sono assolutamente economici a meno che il gilerino tutte tasche sia anch'esso di Armani e non da mercatino dell'abbigliamento - e via che partono.

Ci si trasferisce nella chiesa stadio di Ulrica, dove la profetessa invoca Satana per effettuare alcune clamorose guarigioni, e qui mi ha disturbato moltissimo la presenza di alcuni figuranti in carrozzina, pensando a quanti amici vivono sulla loro pelle questa condizione, darei il consiglio alla regia di evitare simile presenza oppure ne avrebbe potuto farne una palese farsa, facendo sì che costoro si sedessero in carrozzina - non visti dagli adepti - simulando la malattia per poi fingere la miracolosa guarigione davanti al pubblico, ma tant'è che a questo punto il regista stava già strozzando il bimbo appena nato.

Al "Dicendomi addio" tutti agitano i fazzoletti, per dare un senso alla frase. Genialata. Amelia viene spogliata di giacca e borsetta dai servi di Ulrica e quasi battezzata con un rito d'acqua. Genialata. Ovviamente in tanto caos nessuno pensa ai sentimenti che agitano una donna divisa tra le fedeltà al marito che non vuole tradire e al devastante amore che sente per il di lui amico, e la sua aria di sortita è come se non ci fosse, nessuno ha applaudito Ulrica, idem per Amelia.

Ma vogliamo fare la scena usando la stessa gradinata di Grease, e va bè facciamolo, ma quando arriviamo ad "E' scherzo o è follia" basta con le idee lasciamo parlare la musica. State un po' fermi brava gente! Che cavolo ci fa Ulrica in giro per le gradinate a leggere mani o strizzare i cervelli, lei in questo punto è la rivelatrice, colei che divide i buoni dai cattivi, cattivi in braghette di tela, come i pantaloncini di Simon Lim, appollaiato al centro scena con il suo compare, ma che assolutamente sparisce perchè la veggente che li ha identificati è a zonzo per le gradinate anzichè ad indicarli. Ma dove sta il senso del teatro in una situazione così pischiana?

Arriviamo all'orrido campo, ovvero la stessa gradinata "alla Grease" vista del retro, piena di puttane, ma poverine senza clienti, tanto che si scazzottano e derubano tra di loro, e poi se la prendono pure la ingenua Amelia, che in un luogo del genere è arrivata con tanto di pelliccia, collana e borsetta imbottita di dollari, mica è così furba da vestirsi da puttana pure lei per non dare nell'occhio.

Dell'erba manco l'ombra, che la vendessero le puttane? Non si sa, ma al momento dell'orrida testa viene derubata di tutto e resta in terra l'impermeabilino della puttana. Quando arriva Riccardo (in auto, ma che poi Riccardo arrivi

in auto è una genialata ormai vista decine di volte dalle Carmen alle Fanciulle del west, per cui non dice nulla di nuovo).

Ma diciamo pure che "chi se ne frega dell'auto" l'importante sarebbe quello che succede dopo ovvero un appassionato duetto d'amore "a distanza di sicurezza" lei sugli spalti e lui giù che si liscia il cofano della macchina, cofano sul quale, quando arriveranno i "congiurati" uno salirà sulla capotte per ballare con l'impermeabile lasciato dalla puttana rapinatrice e poi per sdraiarsi sulla schiena per farsi scopare da un altro congiurato che successivamente gli monta a cavalcarlo su quando quello si gira a sua volta sulla schiena. Nel frattempo un altro ingiuria Amelia frugandole nella borsa e sbeffeggiandola. Ovvero tutte volgarità assolutamente inutili. (ma scusate posso dirlo vero? non è che lui, il regista lo può far fare davanti a tutti ed io non posso dirlo???)

Ci sono poi nel terzo atto strane collocazioni spazio temporali: il loft dei coniugi Renato e Amelia, sarà pure il luogo dove il Governatore scriverà la famosa lettera di addio e scambierà poche parole con la segretaria Oscar, ma nella scena cardine tra i due coniugi appare pure un po' di Butterfly con il bimbo in scena, che, colpo di genio, sarà lui a estrarre il nome del padre quando Amelia sta dicendo " Ed io medesima, io misera, lo scritto inesorato trassi dall'urna complice" chiaro esempio di coerenza ed adesione al testo. Tutto preso da queste genialate fa entrare i congiurati dal centro e uscire da destra, dalla uscita di servizio??

Lascia però il baritono Z.L. in balia di se stesso per cui questo, con grande spessore attoriale, incrocia le braccia, si palpa il mento, gironzola da una parte all'altra della stanza con un fortissimo impegno drammatico, quello di una comparsa dell'oratorio di Cernozolanate (..).

Mica ci si impegna a studiare le posizione del corpo gli atteggiamenti, ecc. Come può tollerare di vedere questa scena così goffa e rabebriata uno che alla Scala ha assistito al debutto di Bruson, senza sentirsi rizzare il crine.

Incongruenza dopo incongruenza arriviamo alla bellissima scena del "ballo in maschera" (splendidi movimenti del coro con le sagome grige che creano una specie di arena per il finale), dove si abolisce la maschera e si estrae con la violenza ad Oscarre, e non con la malizia come scritto in musica, il segreto del vestito del Governatore che ovviamente segreto non è visto che non ha nessuna maschera.

Ma il super, super colpo di genio arriva dopo lo sparo con il quale Renato in una sboccato abbigliamento con la sola grigia camicia che aveva prima in casa sua spara al Governatore ed ecco

GHOST!!!!!!!

Il fantismo del Governatore che canta in piedi la sua ultima aria prima che la sua anima lasci la terra peccato che "Ella è pura: in braccio a morte te lo giuro, Iddio m'ascolta" lo dica alle spalle di Amelia e non rivolto a Renato anche se - nel momento in cui la musica di Verdi evoca lo strazio improvviso del corpo morente - Amelia sbatta il foglio in faccia al marito.

Ma a questo punto perchè non cambiare anche il libretto " .ei muore! Riccardo io moro! miei figli..." con "morii Riccardo io ascendo miei figli" tanto per fare che pure il testo si adatti alla regia e non viceversa.

E via di seguito .. sono tantissimi i punti nei quali una regia che capisse che si "sta cantando" e "cosa si sta cantando" avrebbe, dico avrebbe potuto creare veramente un bello spettacolo, esattamente con le stesse idee e scene ma con molta più attenzione ai particolari e a quello che diceva Verdi "povertà di mezzi" e "ricreare il vero".

Commento di CONCERTODATUNNO